

“  
Si temono  
costi aggiuntivi  
pari a 200 euro  
annui per  
ciascun bimbo

“  
Si confida  
in un intervento  
straordinario  
da parte  
dello Stato



La presidente di Fism Verona Luciana Brentegani

# La Fism teme il caro-bollette «Serve un aiuto o le rette...»

Scuole dell'infanzia e nidi paritari in oggettiva difficoltà

«Il Governo ci aiuti». L'aumento delle bollette preoccupa anche le 174 scuole dell'infanzia e i 74 asili nido associati alla rete Fism Verona, che hanno appena iniziato le attività del nuovo anno. «Senza un sostegno straordinario, i prossimi mesi saranno difficili», avverte Luciana Brentegani, da poco più di un anno presidente dell'associazione, sorta nel 1971 per volere dell'allora vescovo Giuseppe Carraro.

La Fism promuove e assiste le scuole dell'infanzia non statali e i servizi alla prima infanzia di ispirazione cristiana a Verona e provincia. Realtà che fanno la parte del leone nella fascia 0-6 anni, dal momento che sono presenti nel 70% dei Comuni scaligeri. Ogni giorno, accolgono 14mila bambini e vedono impegnati oltre 2mila dipendenti, più un altro migliaio di volontari nei Comitati di gestione.

Il caro-energia rischia di impattare in modo consistente anche su questo mondo. «Finora abbiamo calcolato un aumento delle spese di 10 euro al mese in più per ogni bambino, che si traducono in cento euro aggiuntivi all'anno per ciascun frequentante», spiega Brentegani, affiancata dal direttore della Cooperativa servizi Fism, Lucio Garonzi. Se si aggiungono poi ulteriori 70 euro annui, dovuti al rinnovo del contratto collettivo, e l'incidenza dell'inflazione, c'è poco da stare allegri. «Alla fine, stimiamo per le nostre strutture una maggiorazione dei costi per oltre 200 euro a bambino in un anno: non sono pochi», constata la presidente. Che fare, dunque? «Ci stiamo muovendo in tutte le sedi per

## Un bonus dalla Regione per i bimbi da 0 a 3 anni

Il 15 ottobre scade il termine per le domande

La Regione mette a disposizione delle famiglie con bambini piccoli 600mila euro da suddividere fra 36 Comuni della provincia di Verona. Fino al 15 ottobre, chi ha figli nella fascia 0-3 anni che hanno frequentato per almeno due mesi (anche non consecutivi, ma a partire dal 1° settembre 2021) un nido o un altro servizio per la prima infanzia riconosciuti dalla Regione, può presentare domanda per accedere al sostegno economico; la tempestività è importante, perché lo stanziamento avverrà in base all'ordine cronologico delle richieste.

A seconda dell'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) del nucleo familiare - che non dev'essere superiore ai 20mila euro - verranno erogati dai 200 ai 600 euro a famiglia: si tratta di una sorta di rimborso spesa *una tantum*, che coprirà le spese già effettuate.

Nei Comuni, come quello di Verona, che hanno adottato il "Fattore famiglia", indicatore capace di cogliere molteplici aspetti (famiglie numerose, genitori soli con figli a carico, presenza di disabilità all'interno del nucleo familiare, ecc.), il tetto dell'Isee sarà rideterminato.

Oltre a Verona, si può fare richiesta nei Comuni diocesiani di Badia Ca-



lavena, Belfiore, Bosco Chiesanuova, Buttapietra, Caldiero, Castel d'Azano, Mezzane di Sotto, Cazzano di Tramigna, Cerro Veronese, Colognola ai Colli, Erbezzo, Grezzano, Illasi, Lavagno, Mezzane di Sotto, Monteforte d'Alpone, Roverè Veronese, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, San Mauro di Saline, Selva di Progno, Soave, Tregnago, Velo Veronese e Vestenanova.



chiedere contributi e sgravi, affinché i costi non ricadano sulle famiglie: quella dev'essere l'ultima spiaggia e speriamo di non dovervi ri-

correre». Ecco perché Fism Veneto e Fism nazionale stanno alzando la voce. Di recente hanno chiesto al governo Draghi di estende-

re anche alle scuole paritarie la possibilità di accedere a un credito d'imposta biennale uguale a quello offerto alle aziende energivore.

«Svolgiamo un servizio cruciale, a Roma non possono non tenerne conto», insistono i vertici.

«Nonostante queste premesse, l'anno scolastico è iniziato sotto il segno dell'ottimismo della ripartenza, che ci caratterizza: siamo entrati in classe con tante aspettative e un po' più sereni sul fronte della pandemia, con l'allentamento delle misure di prevenzione, ma senza sottovalutare il rischio», informa Brentegani. Permangono le buone prassi - arrieggiare, disinfettarsi le mani -, ma non ci sono più mascherine e "bolle". «Con prudenza, torniamo a sperimentare l'ordinario», sintetizza la presidente.

Il prossimo 12 novembre insegnanti, educatrici, parroci e gestori delle scuole Fism si ritroveranno all'Auditorium Calzedonia di Dos-

sobuono per una giornata formativa. Si parlerà di molti argomenti, fra cui la mancanza cronica di insegnanti abilitati, ovvero laureati in Scienze della formazione primaria: quelli "sforinati" dagli atenei veronesi e padovani sono sempre troppo pochi, ma al momento non ci sono prospettive di ritocchi del numero chiuso.

Non si parlerà, invece, della questione dell'obbligatorietà per le scuole dell'infanzia (3-5 anni), lanciata come proposta elettorale dal segretario del Pd, Enrico Letta, al Meeting di Rimini. «Più che di obbligatorietà, sarebbe opportuno soffermarsi sul reale riconoscimento delle scuole paritarie, che svolgono una funzione pubblica di istruzione riconosciuta dalla legge 62/2000», chiosa Brentegani. [A. Val.]